

Il bilancio del dopo-manovra

Giulio e Umberto escono perdenti

Tremonti cede ma resiste sull'Iva. Alfano trova l'intesa coi lombardi, ma la base padana soffre

■■■ **Silvio Berlusconi VITTORIA:** è riuscito a cambiare i connotati della manovra varata prima di Ferragosto. Niente contributo di solidarietà, innanzitutto. E niente aumento dell'Iva, nonostante fosse stato proprio lui, come estrema ratio, a proporlo. Così il Cav può continuare a sostenere di non "aver messo le mani nelle tasche degli italiani". Inoltre Berlusconi può intestarsi anche il giro di vite sui vantaggi fiscali delle Coop e l'avvio della discussione sulle pensioni di anzianità.

■■■ **Angelino Alfano PAREGGIO:** a suo favore c'è il raggiungimento dell'accordo di maggioranza con la Lega e la sterilizzazione, almeno per il momento, del malumore dei frondisti con l'alleggerimento della manovra sul versante delle entrate. Ma il segretario non è riuscito a ottenere l'aumento dell'Iva. Il taglio di tutte le Province, poi, è affidato alla buona riuscita di un disegno di legge costituzionale che necessiterà dei voti dell'opposizione per evitare la roulette del referendum confermativo. E i tempi sono un'incognita.

■■■ **Giulio Tremonti SCONFITTA:** il solo fatto che il decreto da 45,5 miliardi di euro sia stato modificato lo mette di diritto in una posizione scomoda. Subisce la cancellazione del contributo di solidarietà e l'alleggerimento della sforbiata agli Enti locali. Resiste solo sull'aumento dell'Iva, che resta così a disposizione per l'avvio della delega sulla riforma fiscale. È del Tesoro, invece, la regia sull'intervento sulle pensioni di anzianità che è già nell'occhio del ciclone. Incassa, d'intesa con la Lega, anche la stretta su barche, auto e altri beni di lusso, ma il gettito è un'incognita.

■■■ **Pier F. Casini PAREGGIO.** Si era battuto, soprattutto con l'Udc, per la modulazione del contributo di solidarietà attraverso l'introduzione del quoziente familiare. La sua eliminazione potrebbe avvicinare i centristi alla maggioranza in vista del passaggio parlamentare della manovra, che dovrà essere convertita in legge entro il 13 ottobre. Così come è probabile che il partito di **Pier Ferdinando Casini**, deluso per il mancato intervento sulle Province, sul tema possa collaborare con il centrodestra in sede di riforma costituzionale.

■■■ **Pier Luigi Bersani SCONFITTA.**

Alla fine gli dice male perché Berlusconi, seppure in extremis, riesce ad evitare l'introduzione del contributo di solidarietà, la cui esistenza, per tre settimane, aveva permesso al maggior partito di opposizione di accusare il premier di aver violato la promessa di non mettere le mani nelle tasche degli italiani. In più il partito di Bersani sarà costretto, pena l'accusa di voler difendere la casta, a collaborare con la maggioranza per una rapida approvazione dei due disegni di legge costituzionali sul dimezzamento del numero dei parlamentari e l'eliminazione delle Province, temi sui quali il Pd è stato adesso scavalcato da Berlusconi.

■■■ **Umberto Bossi SCONFITTA.** Per tutta l'estate ha giurato che mai e poi mai avrebbe toccato le pensioni, e che pur di lasciarle così preferiva sacrificare i comuni. Alla fine, invece, i ritocchi ai vitalizi ci sono stati. Ritocchi, non rivoluzioni. Ma sufficienti per fare incavolare la sua base e costringere la Lega a studiare alternative per ammorbidire le novità. Almeno, i padani possono dire di aver ridotto le sforbicate ai municipi, così come chiedevano alcuni dei loro amministratori più conosciuti come i sindaci di Varese Attilio Fontana e quello di Verona **Luigi**

Losi. Però è poco.

T.M.
M. PAN.

